

Argomento: Sanità - Salute

EAV: € 15.393
Lettori: 295.925Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqV/4745499.main.png>

38 LASTAMPA DOMENICA 22 OTTOBRE 2023

CRONACA DI TORINO

Il sindacato Anaa Assomed: "Molti hanno scelto la medicina di famiglia, la libera professione con partita Iva o le strutture gestite dai privati"

Sanità, l'emorragia che svuota gli ospedali

In un anno si sono dimessi 300 medici

IL CASO

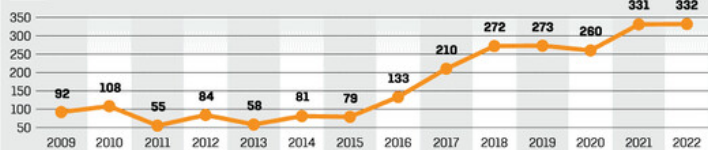
ALESSANDRO MONDO

Una emorragia affrontata tardivamente, che non si riesce ad arrestare e che dissangua il sistema sanitario pubblico: lo dato da tutti, difeso da pochi, trascurato nell'ultimo ventennio.

Emblematici i numeri contenuti nel report del sindacato Anaa Assomed. Nel 2022 in Piemonte 332 ospedalieri si sono licenziati per cambiare lavoro, il 4% dei medici. E questo, al netto dei pensionamenti e delle dimissioni rassegnate per poi però rientrare nel sistema sanitario pubblico, ma in un'altra Asl. Come spiega Chiara Rivetti, segretaria regionale Anaa, i numeri sono sovrapponibili al 2021, quando si erano dimessi 331 colleghi, il 27% in più del 2020: «Se però nel 2021 avevamo giustificato l'aumento attribuendolo a un possibile scioglimento di quanti avevano programmato le dimissioni nel 2020 e poi erano rimasti in servizio per aiutare a gestire l'emergenza Covid, ora non è più così. I numeri sono sempre e costantemente alti, quasi un medico al giorno sceglie di licenziarsi».

Di questi 332 colleghi, 40 si sono dimessi per andare a lavorare nella medicina convenzionata: 10 sono pediatri che hanno scelto di lavorare come pediatri di libera scelta, 10 hanno optato per la medicina di famiglia, 18 sono diventati specialisti ambulatoriali. Dato in crescita negli anni: erano 35 nel 2021, 22 nel 2020 e 23 nel 2019. Gli altri 292, si precisa nel report del sindacato, hanno optato per la libera professione con partita Iva, per il lavoro in ambulatori convenzionati o negli ospedali privati.

MEDICI DIMISSIONARI IN PIEMONTE



AZIENDA	MEDICI DIMESSI	TOTALE MEDICI	% USCITE PER CIASCUNA AZIENDA
AO S. ANTONIO BIAGIO/ARRIGO	29	380	7,6
ASL AL	31	440	7,0
ASL VCO	19	270	7,0
ASL AT	22	367	6,0
ASL BI	15	274	5,5
ASL VC	16	299	5,4
ASL NO	13	269	4,8
AOU S. LUIGI	13	275	4,7
AO S. CROCE E CARLE	20	437	4,6
ASL CN2	11	278	4,0
AOU MAGGIORE DELLA CARITÀ	21	599	3,5
ASL CITTÀ DI TORINO	35	999	3,5
ASL CN1	17	522	3,3
ASL TO4	14	611	2,3
AOU CITTÀ DELLA SALUTE E DELLA SCIENZA DI TORINO	30	1546	1,9
ASL TO3	9	563	1,6
AO ORDINE MAURIZIANO DI TORINO	5	353	1,4
ASL TO5	4	373	1,1
IRCCS - ISTITUTO PER LA RICERCA E CURA DEL CANCRO	4	70	5,7
PRESIDIO SANITARIO GRADENIGO	4	96	
TOTALE	332	9021	3,7



CHIARA RIVETTI
SEGRETARIA
ANAA ASSOMED PIEMONTE

L'effetto Covid è finito, sono colleghi che cercano maggiore autonomia e flessibilità di orario

Altro dato. Tra quanti scelgono di abbandonare il servizio sanitario regionale per il privato o per la medicina convenzionata si riscontra una prevalenza delle donne: sul totale dei medici che si sono trasferiti al privato il 53% è donna, mentre tra quanti

sono passati al convenzionato le donne rappresentano il 67,5%. Interessante anche la fotografia nelle Asl e Aso: molto critico il dato della provincia di Alessandria, sia Aso che Asl, quasi doppio rispetto alla media regionale. A seguire, le

aziende del VCO, Asti, Biella e Vercelli, tutte con quote di medici in fuga al di sopra del 5% del totale. Le aziende che registrano le maggiori dimissioni volontarie sono tutte in "provincia" ad eccezione della provincia di Torino. To4 - To3 e To5 sono ampiamente sotto la media regionale. Nel 2022, all'interno della città metropolitana di Torino, registrano più cessazioni di medici il San Luigi, con il 4,7% di medici licenziati, e l'Asl Città di Torino con il 3,5%.

Inevitabile l'impatto sulle specialità. La maggioranza delle dimissioni riguarda specialisti in Anestesia e Rianimazione, seguono Psichiatria e Medi-

Su La Stampa



Grandi dimissioni

Nel 2022 in Piemonte, su quasi 127 mila cessazioni di contratto di lavoro a tempo indeterminato (126.068), il 70,69% (89.123) ha riguardato dimissioni volontarie: "great resignation", fenomeno non solo italiano.

cina e Chirurgia di Accettazione e Urgenza. Un capitolo a sé è rappresentato dagli psichiatri: organici ridotti e il moltiplicarsi delle diagnosi dopo la pandemia.

«Insieme agli stipendi meno pagati d'Europa, abbiamo un lavoro che obbli-

ga a sacrificare la vita privata, che mortifica le ambizioni di carriera e di realizzazione professionale», riassume Rivetti, chiedendo un cambio di marcia, subito. Ammesso che non sia comunque troppo tardi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una lettrice scrive:

«Sul cambiamento climatico osserviamo atteggiamenti diversi tra coloro che ambiscono ad essere protagonisti: ci sono quelli che impegnano risorse tutte volte alla realizzazione di piste ciclabili disinteressandosi di qualunque conseguenza, ci sono quelli che pensano che l'aria buona arriverà con la seconda linea della metropolitana e il rinnovamento dei trasporti e quelli che chiedono 20 miliardi come fondo costante per gli interventi urgenti. Questi ultimi, meglio e più direttamente del nostro assessore alla Viabilità, bloccano direttamente il traffico, magari incollando le proprie mani sul asfalto. Il fastidio è il danno provocato agli utenti è stato risolto sollevando di peso i manifestanti, ma io avrei lasciato "gli incollati" sul posto, preservandoli ovviamente dal traffico. Avrebbe potuto meditare come essere impediti nei propri movimenti possa dare grande fastidio».

MARILENA Z.

Un lettore scrive:

«Quanto meno si inquina

usando la bicicletta? Tantissimo! Per questo l'uso della bici come mezzo quotidiano dovrebbe essere incentivato e di conseguenza dovrebbero esserci leggi a tutela dei ciclisti, infrastrutture e una maggiore cultura. L'uso della bicicletta può svolgere un ruolo significativo nella riduzione dell'inquinamento. Uno studio pubblicato sulla rivista "Environmental Health Perspectives" ha stimato che se solo il 10% degli spostamenti urbani fosse effettuato in bici, si potrebbero ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici di oltre il 7%. Questo è particolarmente importante considerando che l'inquinamento atmosferico è associato ad una serie di problemi di salute, come malattie respiratorie e cardiovascolari».

DOMENICO DE LEONARDIS

Un lettore scrive:

«Dal 16 dicembre 2022 Televideo Rai ha sospeso la pubblicazione degli indici di borsa: Da allora compare un messaggio che rassicura che si sta provvedendo al ripristino. Mi sento preso in giro».

PAOLO DEBERNARDIS

Una lettrice scrive:

«Io e mio marito abbiamo soste-

nuto la scelta di nostro figlio di iscriversi al liceo classico, perché abbiamo sempre creduto che lo studio del greco e del latino rappresenti un valore aggiunto. Il problema non sono le materie in sé, ma quegli insegnanti, anche giovani, che usano metodi di insegnamento ormai obsoleti e senza un minimo di coinvolgimento. Il risultato è la noia, se non addirittura l'odio per la materia. Mi rivolgo a loro: se la vostra scelta di vita è stata quella di studiare il greco e il latino è perché per voi rappresentano una passione e il più bel regalo che potete fare ai vostri studenti è proprio quello di trasmettere questa passione. Altrimenti è tempo perso per tutti».

GUP

TORNANO LE TREDICESIME PER GLI ANZIANI POVERI E SOLI: IBAN IT67 L0306909 6061 0000 0117 200 - www.specchiodeitempi.org - sd@lastampa.it

Sanità, l'emorragia che svuota gli ospedali In un anno si sono dimessi 300 medici Su La Stampa

ALESSANDRO MONDO

alessandro mondo Una emorragia affrontata tardivamente, che non si riesce ad arrestare e che dissangua il sistema sanitario pubblico: lodato da tutti, difeso da pochi, trascurato nell'ultimo ventennio. Emblematici i numeri contenuti nel report del sindacato Anaao Assomed. Nel 2022 in Piemonte 332 ospedalieri si sono licenziati per cambiare lavoro, il 4% dei medici. E questo, al netto dei pensionamenti e delle dimissioni rassegnate per poi però rientrare nel sistema sanitario pubblico, ma in un'altra Asl. Come spiega Chiara Rivetti, segretaria regionale Anaao, i numeri sono sovrapponibili al 2021, quando si erano dimessi 331 colleghi, il 27% in più del 2020: «Se però nel 2021 avevamo giustificato l'aumento attribuendolo a un possibile scivolamento di quanti avevano programmato le dimissioni nel 2020 e poi erano rimasti in servizio per aiutare a gestire l'emergenza Covid, ora non è più così. I numeri sono sempre e costantemente alti, quasi un medico al giorno sceglie di licenziarsi». Di questi 332 colleghi, 40 si sono dimessi per andare a lavorare nella medicina convenzionata: 10 sono pediatri che hanno scelto di lavorare come pediatri di libera scelta, 10 hanno optato per la medicina di famiglia, 18 sono diventati specialisti ambulatoriali. Dato in crescita negli anni: erano 35 nel 2021, 22 nel 2020 e 23 nel 2019. Gli altri 292, si precisa nel report del sindacato, hanno optato per la libera professione con partita Iva, per il lavoro in ambulatori convenzionati o negli ospedali

privati. Altro dato. Tra quanti scelgono di abbandonare il servizio sanitario regionale per il privato o per la medicina convenzionata si riscontra una prevalenza delle donne: sul totale dei medici che si sono trasferiti al privato il 53% è donna, mentre tra quanti sono passati al convenzionato le donne rappresentano ben il 67,5%. Interessante anche la fotografia nelle Asl e Aso: molto critico il dato della provincia di Alessandria, sia Aso che Asl, quasi doppio rispetto alla media regionale. A seguire, le aziende del VCO, Asti, Biella e Vercelli, tutte con quote di medici in fuga al di sopra del 5% del totale. Le aziende che registrano le maggiori dimissioni volontarie sono tutte in "provincia" ad eccezione della provincia di Torino. To4 - To3 e To5 sono ampiamente sotto la media regionale. Nel 2022, all'interno della città metropolitana di Torino, registrano più cessazioni di medici il San Luigi, con il 4,7% di medici licenziati, e l'Asl Città di Torino con il 3,5%. Inevitabile l'impatto sulle specialità. La maggioranza delle dimissioni riguarda specialisti in Anestesia e Rianimazione, seguono Psichiatria e Medicina e Chirurgia di Accettazione e Urgenza. Un capitolo a sé è rappresentato dagli psichiatri: organici ridotti e il moltiplicarsi delle diagnosi dopo la pandemia. «Insieme agli stipendi meno pagati d'Europa, abbiamo un lavoro che obbliga a sacrificare la vita privata, che mortifica le ambizioni di carriera e di realizzazione professionale», riassume Rivetti, chiedendo un cambio di marcia, subito. Ammesso che

non sia comunque troppo tardi. - ©
RIPRODUZIONE RISERVATA Nel 2022 in
Piemonte, su quasi 127 mila cessazioni di
contratto di lavoro a tempo indeterminato
(126.068), il 70,69% (89.123) ha riguardato

dimissioni volontarie: dimissioni volontarie,
"great resignation", fenomeno non solo
italiano. il caso chiara rivetti segretaria anaao
assomed piemonte L'effetto Covid è finito,
sono colleghi che cercano maggiore
autonomia e flessibilità di orario.